Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Giovedì

20 Febbraio

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 febbraio 2020

TARANTO

DECISIONE DEL TRIBUNALE

MA ANDRANNO A PROCESSO IN TRE
Disposto il rinvio a giudizio (il via a maggio) del titolare di una ditta di Caserta e di due colleghi della vittima

I dirigenti Ilva prosciolti per la morte del geometra

L'Incidente nel 2004: l'uomo morì schiacciato da un macchinario



IN CRISI Un'immagine dello stabilimento di Taranto

VITTORIO RICAPITO

● **TARANTO.** Nessuna responsabilità per Ilva e due suoi dirigenti nella morte di Angelo Iodice, tecnico addetto alla sicurezza di una ditta dell'appalto, rimasto schiacciato da un mezzo all'interno dello stabilimento siderurgico tarantino il 4 settembre 2014.

A processo sono andati, invece, il titolare e due dipendenti della ditta per cui lavorava Iodice, la Global Costruzioni. Per un altro incidente avvenuto nel siderurgico, in cui rimase gravemente ferito al volto un capoturno, il sostituto procuratore Mariano Buccoliero ha mandato a processo il direttore, un capo area e un capo reparto dell'Ilva.

Ieri il giudice Vilma Gilli ha assolto dall'accusa di omicidio colposo i dirigenti Ilva Marco Andelmi, capo area del reparto «Officine centrali di manutenzione», difeso dagli avvocati Raffaele Errico e Pasquale Lisco e Giovanni Donvito, capo area dell'acciaieria 1, assistito dall'avvocato Carlo Raffo. Per i due ingegneri, che hanno chiesto processo con rito abbreviato, il pm Di Tursi aveva chiesto la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione.

Prosciolta anche l'Ilva in amministrazione straordinaria, citata quale responsabile amministrativo dei reati contestati, difesa dall'avvocato Angelo Loreto. A processo, prima udienza il 5 maggio, sono finiti il rappresentante legale della Global Costruzioni, Silvestro Santonicola, 54 anni di Marcianise (Ce), il capocantiere Tommaso Colella, 59 anni anch'egli di Marcianise e il manovratore del mezzo che travolse la vittima, Alberto Verzicco, 45 anni originario di Foggia. Sarà ora un processo a chiarire se la morte del lavoratore fu causata da una tragica fatalità o se ci furono delle responsabilità personali.



AFO1 L'incidente si verificò sui binari tra altoforni e acciaieria 1

L'incidente si verificò mentre la Global era impegnata a ripristinare i collegamenti ferroviari tra l'acciaieria 1 e gli altoforni, distrutti alcuni giorni prima dal ribaltamento di un carro-siluro che aveva riversato sui binari oltre 200 tonnellate di ghisa liquida. Angelo Iodice era un geometra esperto. Morì praticamente sul colpo, schiacciato da un macchinario utilizzato per riparare le tratte ferroviarie che lo investì alle spalle. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il dipendente indossava casco e cuffie e non sentì il mezzo che procedeva verso di lui a causa del forte rumore nel cantiere. I legali dei dirigenti Ilva hanno dimostrato tuttavia che l'area era di esclusiva pertinenza della Global e che il siderurgico non aveva responsabilità su ciò che avveniva in quel cantiere.

In altro processo, che inizierà il 19 maggio prossimo, dovranno difendersi dalle accuse di lesioni gravissime Ruggiero Cola, direttore dell'unità produttiva dell'Ilva in amministrazione straordinaria, Fabio Chiriatti, capo dell'area treno nastri e Tonino Capuzzimati, dirigente e caporeparto. L'incidente per il quale sono finiti sotto accusa è quello del 25 marzo del 2016 in cui rimase gravemente ferito al volto da una catena d'acciaio il capoturno Ilva Paolo Restano, 45 anni. Il lavoratore era impegnato nell'operazione di rimozione dei materiali di scarto dopo il taglio dell'acciaio.

Fu colpito al volto dalla catena intervenuta per rimuovere gli scarti e riportò diversi traumi facciali con conseguenti problematiche permanenti. Secondo l'accusa, i responsabili erano a conoscenza che quella pericolosa manovra veniva eseguito manualmente dai lavoratori e mancava del tutto una procedura aziendale di sicurezza per eseguire quella operazione senza pericolo.

LA TRATTATIVA DIFFICILE

Mittal: «Produzione su nella fabbrica ionica» Ma i sindacati frenano «I problemi restano»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Mentre prosegue la trattativa con Governo per evitare lo scontro giudiziario e trovare un accordo per il rilancio del polo siderurgico, ArcelorMittal fa sapere che «migliora la produzione» dello stabilimento tarantino. Ma i sindacati frenano i facili entusiasmi. Negli ultimi giorni si è registrata «una decisa inversione di tendenza - sostengono fonti vicine all'azienda - nei livelli di utilizzazione degli impianti dello stabilimento. La produzione di acciaio è stata di circa 13mila tonnellate medie giornaliere con un picco, il 15 febbraio scorso, di 15.300 tonnellate pari a 52 colate». Ieri il Treno Nastri 2 ha prodotto 15.261 tonnellate dopo aver toccato le 15.921 tonnellate i primi giorni di febbraio, dati - si osserva - che non si registravano da almeno un anno. Ulteriore segnale positivo è la ripartenza, questa settimana, del Treno Lamiere e la prevista ripartenza del Treno Nastri 1 nel mese di marzo comunicata nelle ultime ore ai sindacati metalmeccanici. A partire dal 10 marzo, per un periodo al momento di due settimane e un'articolazione di 15 turni a settimana, rientreranno al lavoro 182 dei 203 operai in organico: 100 unità lavorative dalla cassa integrazione ordinaria, 39 unità dalla mobilità in altri reparti e 43 dalle rotazioni.

Per la Fiom Cgil non c'è bisogno di alcun «tono trionfalistico sulla ripartenza del Treno nastri 1. Al contrario riteniamo che ArcelorMittal continui ad essere poco trasparente e a non fornire elementi utili alle organizzazioni sindacali per avere un quadro chiaro rispetto agli assetti produttivi», Secondo quanto riferisce l'azienda - spiega l'organizzazione sindacale -, subito dopo la ripartenza ci sarà una settimana di fermata utile a verificare ulteriori prospettive per continuare la marcia dell'impianto». La Fiom Cgil dichiara di aver «chiesto alcuni approfondimenti, ai responsabili della multinazionale presenti al tavolo, in merito alla scelta aziendale della ripartenza del Tna 1. Nella fattispecie abbiamo chiesto se la produzione giornaliera abbia subito degli aumenti» e se è «previsto l'utilizzo di bramme provenienti da altri stabilimenti o se ci siano problemi al Treno nastri 2». Per la Fiom Cgil, «le relazioni industriali non hanno dato risposte agli interrogativi posti. Troviamo positivo, seppur ingiustificabile, che si riparta con un impianto, fermo ormai da molti mesi, senza che vi sia una prospettiva chiara».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 febbraio 2020

NOVITÀ CON «CANTIERE TARANTO»

Sanitari sempre sotto organico presto assunzioni

Arrivano i fondi per i contratti



LA BUONA NOTIZIA Alla Asl arrivano i soldi per assumere

● Personale sanitario sempre sotto organico, ora la fiducia è riposta nel comma 3 dell'art. 9 del decreto «Cantiere Taranto» in attesa di varo definitivo e che prevede «l'assunzione a tempo indeterminato di un contingente di personale esercente le professioni sanitarie, nel limite di spesa complessivo di euro 12 milioni per il 2021 e di euro 15 milioni per il 2022».

Più risorse e più personale che serviranno ad attuare «un programma straordinario di potenziamento della prevenzione primaria, secondaria e di presa in carico assistenziale, ivi compresi screening volontari e gratuiti, per la diagnosi precoce delle patologie correlate agli inquinanti ambientali presenti nell'area di Taranto e per l'effettuazione di indagini epidemiologiche sull'incidenza e prevalenza delle medesime patologie».

La speranza è riposta in questo provvedimento, dunque, altrimenti davvero risulterebbe decisamente stretto il piano triennale del fabbisogno di personale 2020/2022 deliberato dall'Asl Ta in piena corrispondenza al tetto di spesa determinato a livello regionale per Taranto in misura di 236.660.307,00.

Limite che tiene conto della norma che prevede che le spese del personale non superino la spesa del 2004 (calcolata a Taranto su una pianta organica già sottodimensionata all'epoca), decurtata dell'1,4%.

«Il fabbisogno indicato dal piano 2020-2022 risente di limiti in termini di risorse, abbiamo una sorta di tetto entro cui stare», ammette il direttore sanitario dell'Asl Ta, Gregorio Colacicco. Un fabbisogno che – secondo stime non ufficiali – sarebbe almeno disallineato del 5-10% rispetto all'attuale pianta organica. Non se ne fa mistero nella stessa delibera che recita testualmente: «Il rispetto dei predetti vincoli non consente di esprimere appieno il reale fabbisogno aziendale adeguando il piano assunzionale alle esigenze di continuità assistenziale e di mantenimento dei livelli essenziali di assistenza derivanti dal Piano di riordino ospedaliero, né tanto meno agli standard organizzativi previsti nelle Linee guida adottate con delibera di giunta regionale n. 2452 del 30/12/2019».

Ne consegue una ulteriore richiesta alla Regione, quella cioè di incremento del tetto di spesa per l'anno 2020 e 2022, «per un importo pari alla somma strettamente necessaria ad adeguare il fabbisogno di personale alla domanda di assistenza delle strutture di nuova istituzione previste dal Piano di riordino ospedaliero nonché all'adeguamento degli standard organizzativi richiesti dalle stesse linee guida regionali».

Il piano assunzionale deliberato viene definito, dunque, «suscettibile di ulteriori modifiche in considerazione delle nuove esigenze organizzative aziendali e di sopravvenute disposizioni regionali».

Intanto, si fa di necessità virtù e così, in quei stretti vincoli di spesa per ora rispettati, si disegna una pianta organica che nel suo complesso scende da 4.934 unità previste nel fabbisogno 2020 a 4.900 unità previste nel 2021 e 2021.

Di fatto rimane fisso il numero di unità previste per tutte le categorie di personale: veterinari (29), dirigenti non medici (156), infermieri (1.948), ostetrici (151), personale tecnico sanitario (325), vigilanza ed ispezione (65), riabilitazione (251), Oss (301), ausiliari (82), personale professionale (6), dirigenti professionali (7), personale tecnico (188), dirigenti tecnici (6), personale amministrativo (476), dirigenti amministrativi (18).

Ma a determinare quel segno meno nella pianta organica sono i dirigenti medici che passano dai 925 del 2020 ai 891 del prossimo anno e dell'altro ancora.

«Nel momento in cui ci sarà un unico presidio ospedaliero centrale come il San Cataldo – spiega il direttore sanitario Colacicco -, avremo una gestione più uniforme con il governo dei servizi in un'ottica dipartimentale».

Maria Rosaria Gigante

LA LETTERA DEL SINDACO MELUCCI HA SCRITTO AL RETTORE BRONZINI CHIEDENDO A CHE PUNTO È L'ACQUISIZIONE DELL'IMMOBILE

Il corso di laurea in Medicina nella sede della ex Banca d'Italia

● Lo aveva sostanzialmente concordato venerdì scorso la conferenza decisoria per l'istituzione del corso di laurea in Medicina autonomo su Taranto: la sede del futuro corso di Medicina e Chirurgia potrà essere l'ex sede della Banca d'Italia.

C'è, peraltro, l'impegno in prima persona del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha gestito l'interlocuzione con la sede centrale di Banca d'Italia e che ha sostanzialmente dato il proprio assenso, aveva riferito ai vertici del Comune, dell'Ateneo barese e dell'Asl, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Mario Turco.

Ieri, quasi alla vigilia del nuovo incontro di verifica concordato e previsto per domani a Taranto, è stato il Comune a porre un preciso quesito all'ateneo barese. In una lettera inviata al rettore Stefano Bronzini, il sindaco Rinaldo Melucci rammenta in premessa l'impegno assunto dall'ente locale, vale a dire quello di valutare l'acquisizione dell'immobile di Piazza Ebalia «previo finanziamento con fondi statali e previsione normativa di destinazione dell'immobile alla formazione universitaria del Polo Jonico».



IMMOBILE PRESTIGIOSO La sede dell'ex Banca d'Italia a Taranto

Nel confermare tale impegno, il Sindaco chiede quindi al Rettore se l'ateneo barese «ha acquisito, tramite il necessario titolo (contratto di locazione o altro), l'utilizzo dell'immobile in argomento ai fini dell'attivazione del corso di laurea, nelle more della definizione dei percorsi ipotizzati e rappresentati in sede di Conferenza di Servizi».

Insomma, passaggi da effettuare con tempistiche precise per ottenere, nei prossimi mesi, la conferma dell'accreditamento del corso di laurea a Taranto. Intanto, tra le indicazioni precise da fornire per ottenere l'accreditamento proprio quella di una sede la cui scelta non poteva non cadere su quella in piazza Ebalia anche per la relativa vicinanza con l'ospedale SS. Annunziata cui occorrerà fare riferimento in attesa dell'ancora lontano nuovo ospedale San Cataldo. L'attivazione di Medicina ha questa volta l'avallo del Governo che, appunto, ha inserito l'obiettivo nel decreto «Cantiere Taranto» insieme ad ulteriori misure come l'istituzione di un centro di ricerca di eccellenza, l'autonomia del polo jonico in un triennio, ed un sostanziale piano di ampliamento delle dotazioni organiche di medici ed infermieri. L'istituzione del corso di laurea autonomo su Taranto risolverà definitivamente l'impasse creatosi quest'anno con l'attivazione di un canale formativo a Taranto, una sorta di appendice del corso in svolgimento a Bari e a Taranto frequentato da pochissimi studenti, un brutto "inciampo" come è stato definito.

[M.R.G.]

le altre notizie

MARTINA: PER PEDIATRIA

Donato all'ospedale un oftalmoscopio

MARTINA. Il dirigente scolastico dell'istituto «Marconi» Grazia Anna Monaco, col collegio dei docenti, ha donato al reparto di pediatria dell'ospedale di Martina un oftalmoscopio, che permetterà la diagnosi precoce dei difetti della vista nei piccoli pazienti. Il personale medico e il primario Franco Mastro hanno manifestato apprezzamento per il gesto nel corso di una cerimonia.

«Obeso un bimbo su tre» Maglia nera alla Puglia

▶ I dati dell'allarme da un rapporto di Unicef e Oms pubblicato da Lancet

▶ Il quadro: pesano le abitudini sbagliate a tavola e l'insufficiente consumo di frutta

In Italia si stimano circa 2 milioni 130 mila bambini e adolescenti obesi o in eccesso di peso, pari al 25,2% della popolazione tra i 3 ed i 17 anni. È quanto afferma la Coldiretti, sulla base dei dati Istat, nel commentare il Rapporto realizzato da Unicef, Organizzazione Mondiale della Sanità e Lancet. Analizzando i dati regionali l'associazione assegna la «maglia nera alla Puglia con il 31,4% dei bambini che risulta obeso, anche a causa di abitudini alimentari sbagliate con un insufficiente consumo di frutta e verdura». A pesare, sempre secondo l'associazione, «sono le abitudini a tavola all'interno dei nuclei familiari con il preoccupante abbandono in Italia dei principi della dieta mediterranea.

Nel 2019 gli italiani nel carrello della spesa hanno tagliato gli acquisti di frutta e verdura che scendono nel 2019 a circa a 8,5 miliardi di chili, in diminuzione del 3% rispetto all'anno precedente, con effetti sulla salute e sulla qualità della vita. Solo il 5,9% dei pugliesi consuma 5 porzioni quotidiane di frutta e verdura – insiste Coldiretti Puglia - abitudini sbagliate che alimentano la carica di bambini e adulti in sovrappeso (33.1%) e di obesi (12.1%), dati peggiori del valore nazionale, e generano almeno un fattore di rischio cardiovascolare per il 98,8% dei pugliesi. L'effetto nefasto di una cattiva alimentazione non è solo l'obesità perché secondo l'American Institute for Cancer Research le cattive abitudini alimentari sono responsabili di circa tre tumori su dieci.

A provocare il calo - precisa la Coldiretti - è stato il -4% della frutta ed il -2% degli ortaggi nonostante il diffondersi di smoothies, frullati e centrifugati consumati al bar o a casa grazie alle nuove tecnologie. Un dato ancora più allarmante - è la denuncia - se si considera che a consumare meno frutta e verdura sono soprattutto i bambini e gli adolescenti, con quantità che sono addirittura sotto la metà del fabbisogno giornaliero, aumentando così i rischi legati all'obesità e alle malattie ad essa collegate». «Per assicurare una migliore alimentazione ma anche per educare le nuove generazioni è importante - sostiene la Coldiretti - qualificare l'offerta delle mense scolastiche anche con cibi locali a km 0 che valorizzano le realtà produttive locali e garantiscono genuinità e freschezza».

«La ricerca sta dimostrando che stare in una zona di equilibrio attraverso la sana e corretta alimentazione ci da anche la possibilità di ammalarci di meno e soprattutto di curarci meglio. Secondo i dati Airc in Puglia è stato superato il 58% delle cure per tutti i tumori a 5 anni, un dato incredibile se si considera che negli anni '90 la percentuale si attestava sul 30/35%, anche grazie ad un regime sano nell'alimentazione. In Puglia, secondo i dati riferiti dal professor Antonio Moschetta, Ordinario di Medicina Interna dell'Università di Bari e Ricercatore dell'Airc, grazie alla dieta mediterranea e al cibo a km 0 l'incidenza dei tumori allo stomaco è inferiore del 27% rispetto alle regioni del Nord Italia, del 30% in meno di tumori al pancreas e del 50% in meno di cancro al fegato e le abitudini di consumo vanno impostate correttamente sin dall'età scolare», aggiunge il presidente Savino Muraglia.

Dal rapporto emerge che la malnutrizione non è più solo carenza di cibo, ma eccesso di quello di bassa qualità. Tanto che il numero di bambini e adolescenti obesi nel mondo è passato dagli 11 milioni del 1975 ai 124 milioni del 2016, un aumento di 11 volte in circa 40 anni. Colpa del marketing aggressivo che spinge sin da piccoli verso fast food, bevande zuccherate, alcol e tabacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia il numero è aumentato di undici volte negli ultimi quarant'anni

I ragazzi sovrappeso erano 11 milioni nel 1975 e 124 milioni nel 2016

Alimenti e bevande, il bilancio: 10mila controlli, 16% di irregolarità

Maddalena MONGIÒ

Al Nord frodi e sofisticazioni su vini e bevande in genere, al Sud sull'agroalimentare con la Puglia in maglia nera seguita dalla Lombardia. Il 16 per cento degli stabilimenti pugliesi ispezionati nel 2018 ha ricevuto contestazioni sulla conformità di prodotti e procedure. Lo certifica il "Rapporto di Vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia", riferito al 2018, pubblicato pochi giorni fa dal Ministero della Salute. Controlli a tutto campo, a tutela della salute e del made in Italy. Nel 2018 ICQRF (Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari, collegato al ministero delle Politiche agricole), uno dei maggiori organismi europei di controllo del settore agroalimentare, «ha avviato procedure di contrasto a usurpazioni ed evocazioni – si legge nel Rapporto – che hanno riguardato 561 casi: 139 prodotti in vendita sul market place eBay, 16 quelli su Amazon e 22 su Alibaba, 148 casi hanno riguardato prodotti agroalimentari in vendita su altri service provider, 236 prodotti vitivinicoli in vendita sul web e in locali pubblici».

Analizzando i dati regionale, il primato dei sequestri riguardanti i prodotti solidi spetta alla Puglia (798 tonnellate) e alla Lombardia (385), seguite da Piemonte (più di 108) e Lazio (51). «Tali quantità – è precisato nel report – corrispondono, rispettivamente, al 57,6%, 27,9%, 7,8% e 3,7% del totale sequestrato sull'intero territorio nazionale (oltre 1.384 tonnellate). Per quanto riguarda i prodotti liquidi, la maggior parte dei sequestri è stata eseguita in Lombardia (quasi 970 ettolitri), seguita dalla Puglia (oltre 405 ettolitri) e dalla Liguria (oltre 320 ettolitri). Tali quantità corrispondono, rispettivamente, al 46,8%, 19,6% e 15,5% del totale sequestrato sull'intero territorio nazionale (oltre 2.070 ettolitri)». In Puglia su 77.232 stabilimenti alimentari presenti, ne sono stati ispezionati 10.032 per un numero di ispezioni pari a 15.131, con 1.640 stabilimenti risultati non conformi.

Lo studio del Ministero della Salute documenta tutte le attività di controllo messe in campo dai Nas, dalle fiamme gialle che nel 2018 hanno intensificato l'attività riguardante il contrasto delle frodi, l'attività ispettiva dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl italiane, delle Agenzie per la Protezione Ambientale, dell'ICQRF, degli uffici di Sanità marittima, aerea e di frontiera, degli uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari. E poi ci sono i casi eclatanti messi in rilievo con dovizia di dettagli. Si tratta di un'operazione del Nas di Lecce, due della guardia di finanza di Brindisi, una della tenenza di Mola di Bari, una del Nucleo di polizia economico – finanziaria di Caserta, con la collaborazione dell'ICQRF, che interessa anche la Puglia perché qui, come in altre regioni, lo zucchero veniva rivenduto in nero agli stabilimenti vitivinicoli. Per Brindisi si è trattato di un sequestro a febbraio 2018, all'interno del porto, di 13.812 bottiglie di prosecco con false etichette di origine. Il carico è stato rinvenuto all'interno di un camion proveniente dalla Grecia e diretto in Francia, riportava sulle confezioni la scritta "product of Italy", mentre sulle bottiglie la dicitura "wine of Italy" e "product of Italy". I successivi controlli hanno rilevato che tutta la merce trasportata era stata prodotta con uve coltivate in Bulgaria. Sempre al porto di Brindisi, la guardia di finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno rinvenuto, all'interno di un camion con targa bulgara, proveniente dalla Grecia e diretto in provincia di Cosenza, 18mila confezioni di olio di semi di girasole, per un totale di 22.880 litri, che, pur essendo stato prodotto in Bulgaria, riportava sulle etichette due bandiere italiane. Tutta la merce è stata sequestrata a marzo 2018. Il Nas di Lecce, a febbraio 2018, ha arrestato un imprenditore agricolo sorpreso ad adulterare, in uno stabilimento clandestino, un ingente quantitativo di vino con l'aggiunta di zucchero e altri additivi vietati, per aumentare la gradazione alcolica e la struttura organolettica. Mentre a Mola di Bari, con l'operazione "Botte piena" sono state sequestrati oltre 13,5 mila ettolitri di mosto di uve da tavola pronti per essere trasformati in aceto balsamico di Modena e denunciati 3 imprenditori per truffa aggravata, frode in commercio e contraffazione della denominazione di origine dei prodotti agroalimentari.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del ministero della Salute: riscontrate 1.640 irregolarità in un anno

Riparte il Treno nastri 1 e rientrano 182 operai

▶ArcelorMittal ha comunicato il riavvio dell'impianto: per ora per due settimane

▶ Cento persone verranno richiamate dalla cassa integrazione dal 10 marzo



Sopra la direzione di ArcelorMittal Italia a Taranto

Alessio PIGNATELLI

Riparte il Treno nastri 1 allo stabilimento siderurgico di Taranto. ArcelorMittal ha comunicato alle organizzazioni sindacali il riavvio dell'impianto fermo da diverso tempo: tra il 10 e il 13 marzo, al momento solo per due settimane e con un'articolazione di 15 turni a settimana, rientreranno a lavoro 182 unità sulle 203 che compongono l'organico.

Sul fronte trattativa, intanto, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ribadito la volontà sostenere la produzione ma con un diverso modello. Come detto, quindi, l'azienda ha ufficializzato il ritorno al lavoro di 182 addetti al reparto Treno nastri 1 (uno dei due Treni nastri, l'altro è già in funzione ed è il il Tna2).

La Fim Cisl che spesso aveva posto il tema della ripartenza di questo reparto strategico ha spiegato che gli operai saranno così ripartiti: 75 esercizio, 46 torneria cilindri, 29 manutenzione meccanica, 32 manutenzione elettrica. Dalla cassa integrazione rientreranno circa 100 unità lavorative, 39 dalla mobilità in altri reparti e 43 infine dalle rotazioni. Dopo le due settimane di lavoro, secondo quanto riferisce l'azienda subito dopo ci sarà una settimana di fermata utile a verificare ulteriori prospettive per continuare la marcia dell'impianto treno nastri 1.

Questa notizia si aggiunge al ritorno in fabbrica dei circa 100 manuntentori già annunciato da ArcelorMittal ai sindacati nella giornata di martedì. Nella riunione tenutasi ieri sul Tna1, la Fiom Cgil ha chiesto alcuni approfondimenti ai responsabili della multinazionale. Nella nota firmata dal coordinatore di fabbrica Francesco Brigati e dai rappresentanti sindacali unitari Giuseppe D'Ambrosio e Fabio Boccuni si evidenzia di aver chiesto "se la produzione giornaliera ha subito degli aumenti - ci risulta che al momento la produzione sia ferma a circa 13 mila tonnellate giornaliere - se è previsto l'utilizzo di bramme provenienti da altri stabilimenti o se ci sono problemi al Tna2 tali da spostare parte della produzione al Tna1". Per la Fiom le relazioni industriali, "come spesso capita in molti incontri, non hanno dato risposte agli interrogativi posti e troviamo positivo seppur ingiustificabile che si riparta con un impianto, fermo ormai da molti mesi, senza che vi sia una prospettiva chiara. Inoltre riteniamo fondamentale conoscere come l'azienda intenda proseguire con la trasformazione delle bramme in coils senza conoscere nel dettaglio la reale capienza del semilavorato". Il sindacato, quindi, seppure soddisfatto dalla ripartenza contesta la laconicità delle informazioni ricevute e, soprattutto, l'impossibilità di dare una giusta inquadratura a questa scelta visto che la produzione resta agli stessi livelli. Pertanto, nessun tono trionfalistico ma "al contrario riteniamo che ArcelorMittal continui a essere poco trasparente e a non fornire elementi utili alle organizzazioni sindacali per avere un quadro chiaro rispetto agli assetti produttivi. L'assenza di trasparenza rispetto agli attuali e futuri assetti produttivi non da certezze in riferimento alle reali intenzioni della multinazionale, soprattutto in una fase in cui è ancora in piedi il contenzioso giudiziario tra ArcelorMittal e Ilva in As".

Contenzioso giudiziario che è stato aggiornato al 6 marzo quando ci sarà l'udienza a Milano. Nessuna proroga è più possibile, quindi o si entrerà nel merito oppure verranno ritirati gli atti da entrambe le parti. Ed è l'obiettivo del negoziato: un accordo da firmare entro il 28 febbraio per evitare lo scontro legale. Si sta profilando una soluzione ponte, un pacchetto cioè con alcune priorità ma allo stesso tempo contenente delle clausole di rescissione per la multinazionale. Insomma, un'intesa definitiva sembra impossibile da trovare in meno di dieci giorni perciò serve siglare un documento comune con un percorso a tappe ed eventuali scappatoie. Anche se i propositi del premier Conte non cambiano: «Vogliamo rendere l'ex Ilva un gioiello dell'innovazione sul piano tecnologico» ha detto ieri intervenendo alla firma del Protocollo d'Intesa tra presidenza del Consiglio e Banca europea degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il treno nastri dell'ex Ilva: il numero 1 ripartirà a breve

> La buona notizia si aggiunge al ritorno in fabbrica di altri cento manutentori

La Fiom è cauta

Per la Fiom la notizia non può avere toni trionfalistici. «Riteniamo che ArcelorMittal continui a essere poco trasparente e a non fornire elementi utili per un quadro chiaro rispetto agli assetti produttivi», afferma il sindacato.



Medicina nella sede della Banca d'Italia il sindaco scrive al rettore Bronzini

Resta alta l'attenzione dell'amministrazione comunale sulla vicenda relativa al corso di Medicina e Chirurgia a Taranto. Una questione che ha vissuto nei mesi scorsi fasi alterne, con apertura, sospensione e poi riavvio con alcune correzioni in corsa, a cominciare dall'indicazione che quello di Taranto in realtà è un canale del corso attivo a Bari. Problemi legati in gran parte all'accreditamento della sede, attualmente fissata alla Cittadella della Carità.

Come è noto, però, in qualche modo si è riusciti a superare le criticità, con l'impegno ad avviare dal prossimo anno accademico un corso indipendente a Taranto. In questo senso il primo ostacolo da affrontare è quello della sede da individuare. E qui si inserisce una nuova iniziativa del Comune racchiusa in una lettera che il sindaco Rinaldo Melucci ha scritto al Magnifico Rettore dell'Università di Bari, Stefano Bronzini, avente a tema appunto l'accreditamento del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto legato all'individuazione della sede nell'immobile di piazza Ebalia, ex sede della Banca d'Italia a Taranto.

Scrive Melucci: «Magnifico Rettore, come noto, in sede di Conferenza di Servizi, tenutasi il 14 febbraio scorso presso la Prefettura di Taranto, tutti i rappresentanti delle istituzioni presenti si sono impegnati a fornire, nell'ambito delle proprie competenze, un contributo fattivo finalizzato all'individuazione di un immobile a Taranto da destinare a sede didattica dell'attivando corso di laurea in Medicina e Chirurgia per il prossimo anno accademico 2020/2021».

> «Si sta muovendo per acquisire l'utilizzo dell'immobile e attivare così il corso di laurea?»

Puntualizza Melucci: «L'impegno di questo Comune, come rappresentato durante detta Conferenza, è quello di valutare l'acquisizione dell'immobile di Piazza Ebalia (ex sede provinciale della Banca d'Italia) previo finanziamento con fondi statali e previsione normativa di destinazione dell'immobile alla formazione universitaria del Polo Jonico. Nel confermare detto impegno, al fine di avere certezza dell'accreditamento del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto, si chiede di conoscere se l'Uniba (l'Università di Bari - *ndr*) ha acquisito, tramite il necessario titolo (contratto di locazione o altro), l'utilizzo dell'immobile in argomento ai fini dell'attivazione del corso di laurea, nelle more della definizione dei percorsi ipotizzati e rappresentati in sede di Conferenza di Servizi».

Nei giorni scorsi, in ogni caso, c'è stato un sopralluogo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mario Turco e del dirigente comunale architetto Netti proprio nell'ex sede della Banca d'Italia per valutare lo stato dell'immobile in funzione di un suo utilizzo come sede dell'Università e i riscontri sarebbero stati positivi.



L'ex sede della Banca d'Italia in piazza Ebalia

> Nei giorni scorsi il sopralluogo di Turco e Netti per valutare le condizioni dell'edificio

Come è noto la proposta di insediare lì il corso di Medicina e Chirurgia è arrivata proprio dal governo e in particolare dallo stesso sottosegretario Turco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro



Alla Cittadella della Carità un cordiale incontro dei dirigenti con il consigliere regionale jonico Renato Perrini

Dopo le polemiche Perrini in visita la Cittadella della Carità a Paolo VI

«Siamo stati ben lieti di accogliere il Consigliere Regionale Renato Perrini giunto in visita istituzionale presso la Fondazione Cittadella della Carità». Il presidente della Fondazione, professor Salvatore Sibilla, aveva infatti voluto rispondere con sollecitudine alle istanze del consigliere regionale jonico Perrini, sulle attività della struttura.

Lunedì scorso, accompagnato dal Direttore generale della Asl di Taranto, l'avvocato Stefano Rossi, il consigliere Perrini ha potuto incontrare medici, operatori, degenti e dirigenti in una fitta mattinata densa di impegni.

Accolto al Padiglione "Ulivo" dalla responsabile dottoressa Manuela D'Abramo, il consigliere ha avuto modo di costatare l'attività fisico riabilitativa dei pazienti e i momenti ludici e ricreativi degli stessi attraverso la sapiente guida di fisioterapisti e di una psicoterapeuta.

Anche il confronto con il Direttore generale dottor Carrassi e con la Direttrice sanitaria Dottoressa De Pasquale è servito a dare al consigliere Perrini le corrette informazioni rispetto alle paventate criticità che lo avevano messo in apprensione per la sorte dei lavoratori e della Fondazione stessa.

> Il presidente della fondazione ha accolto il consigliere: ci sarà una fattiva collaborazione

«Un incontro quindi davvero cordiale, di grande e reciproca apertura, che ancora una volta ha sottolineato la piena sintonia fra Asl di Taranto e Cittadella della Carità in un lavoro difficile quale quello del servizio al malato», affermano in una nota dalla Cittadella.

«Il consigliere Perrini ha mostrato grande attenzione alle tematiche presentate, alle criticità in via di soluzione, fornendo opportuni suggerimenti. Si è detto pure disponibile ad una collaborazione fattiva, per un proficuo sviluppo delle attività della Fondazione Cittadella della Carità, per il miglioramento e la qualificazione dei servizi sanitari, a beneficio della collettività regionale».

Investimento mortale: scatta il processo per 4 Assolti due dirigenti-Ilva

▶Ieri la decisione del gup per la morte di Angelo Iodice: infortunio nel 2014

▶Il geometra fu travolto da un mezzo meccanico durante alcuni lavori



Il 4 settembre del 2014 l'infortunio mortale in fabbrica

Assoluzione per i due dirigenti dell'ex Ilva, a carico dei quali la procura aveva invocato la condanna, proscioglimento dell'Ilva in amministrazione straordinaria e processo per gli altri imputati. È la decisione adottata ieri dal gup del tribunale di Taranto, nell'ambito del procedimento aperto per il decesso di Angelo Iodice, avvenuto nello stabilimento siderurgico il 4 settembre 2014.

Sott'accusa c'era anche la società Global costruzioni Srl.

Il caso coinvolse, come è noto, Silvestro Santonicola di 60 anni, casertano; Tommaso Colella di 66, pure casertano; Alberto Verzicco di 51, foggiano. Insieme con la Global saranno tutti processati a partire dal 5 maggio prossimo.

Giovanni Donvito di 44 anni, originario di Gioia del Colle (Bari); e Marco Andelmi, tarantino di 49 anni, difesi dagli avvocati Raffaele Errico, Pasquale Lisco e Carlo Raffo, sono stati assolti. Il non luogo a procedere per non aver commesso il fatto è stato dichiarato per Ilva in As, difesa dall'avvocato Angelo Loreto. Quanto agli imputati a giudizio, si tratta dei rappresentanti della "Global Costruzioni Srl" per cui lavorava il dipendente Iodice.

Come si ricorderà, Iodice fu ucciso dall'impatto devastante con un escavatore che lo aveva travolto sui binari della grande fabbrica. Morì sul colpo, straziato dal gigantesco macchinario da dieci tonnellate. In quell'impatto riportò fratture in tutto il corpo. Fratture fatali che gli tolsero la vita il 4 settembre 2014.

Spesal e carabinieri svolsero le indagini. Furono acquisiti gli atti per decifrare compiutamente la gestione del cantiere in cui aveva trovato la morte l'operaio.

Secondo la ricostruzione proposta all'esame del gup, la "Global Costruzioni" stava operando sulla strada ferrata che collega il reparto altoforni all'acciaieria numero uno. Su quel tratto di binari, infatti, sette giorni prima era deragliato un carro siluro carico di ghisa incandescente. Il carro, per cause in corso di accertamento, uscì dalle rotaie e sversò il suo carico di ghisa rovente. Fortunatamente in quell'incidente non si registrarono vittime. Ma la ghisa devastò la strada ferrata. Di qui l'incarico alla Global costruzioni, impresa campana specializzata in lavori ferroviari, di intervenire per riparare i binari.

E proprio a quei lavori stava partecipando il geometra Angelo Iodice. Il tecnico stava verificando l'allineamento e il livellamento dei binari. Alle sue spalle, però, si muoveva l'escavatore dotato di benna e di ruote d'acciaio. Il manovratore aveva inserito la retromarcia e il mezzo aveva cominciato a spostarsi lentamente. L'operaio dalla cabina di guida non sarebbe stato in condizioni di vedere il geometra che era sui binari. Così come Iodice non si accorse di quel bestione da dieci tonnellate che gli si avvicinava. E avvenne l'irreparabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri la decisione adottata dal gup del tribunale di Taranto

Il processo

Emissioni nocive e Aia 2012 violata: in aula i testi citati dall' accusa

Al via in tribunale l'escussione dei testi del pm nel processo per getto pericoloso di cose e attività di gestione di rifiuti non autorizzata. Dopo la prescrizione scattata per un ex commissario e un ex direttore di stabilimento, la causa continua a carico di Gnudi e Cola. Nel caso specifico, non sarebbero stati rispettati gli obblighi imposti dall'autorizzazione integrata ambientale concessa nel 2012 all'Ilva e le norme del testo unico sull'ambiente. Così, sarebbero state sversate quantità imponenti di emissioni diffuse e fuggitive, nocive in atmosfera. Nuova udienza il 12 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decesso sul lavoro

Il povero geometra fu investito mentre la sua società "Global Costruzioni Srl" stava operando sulla strada ferrata che collega il reparto altoforni all'acciaieria numero uno. L'intervento era finalizzato a riparare i binari su cui era finita della ghisa rovente



Pure l'azienda in As affrancata dal reato. Giudizio per Global e tre dipendenti dal 5 maggio

Capiturno e direttore di stabilimento rischiano giudizio per un altro incidente

Tre dirigenti dell'Ilva in amministrazione straordinaria rischiano il processo per un grave infortunio sul lavoro avvenuto in fabbrica nel 2016.

Si tratta di Fabio Chiriatti di 45 anni, Ruggero Cola di 63, e Antonio Capuzzimati di 50, rispettivamente, capo area Pna2, direttore di stabilimento e capo reparto Ese Tna2.

A loro carico, il pubblico ministero inquirente dottor Marinao Buccoliero ha richiesto il giudizio immediato, fissato già per l'udienza del 19 maggio prossimo davanti al tribunale in composizione monocratica.

L'incidente di cui rispondono a vario titolo è quello che avrebbe provocato lesioni particolarmente gravi al capoturno Paolo Restano di 47 anni.

Il pm Buccoliero ha fissato l'immediato per l'incidente avvenuto nel 2016 al Treno nastri 2

L'episodio si verificò il 25 marzo di quattro anni fa nel reparto Treno Nastri 2.

Il quarantasettenne tarantino fu colpito da una catena in seguito a una manovra che era in corso di effettuazione.

Immediatamente trasportato all'Ospedale Santissima Annunziata, furtunatamente non fu in pericolo di vita.

Tuttavia subì varie lesioni di non poco conto: un trauma facciale, microfratture allo zigomo e varie fratture.

La causa sarebbe scaturita da un violento colpo al viso: l'uomo era stato centrato al volto da attrezzature sganciate durante un tiro con carroponte.

Inizialmente cosciente, il dipendente Ilva era stato indotto in coma farmacologico per assorbire, tramite un'operazione, il vasto ematoma all'altezza della fronte. L'episodio si era verificato alle 7.10 del mattino del 25 marzo di quell'anno.

Il capoturno era sull'impianto del Treno Nastri 2. L'operazione che aveva determinato l'incidente era legata a una manovra precedente al passaggio del nastro nella pressa.

Restano stava verificando il taglio della testa e della coda del nastro: pare che si fossero incagliati gli sfridi e quindi la lavorazione di finitura non potesse andare avanti. A quel punto, il capoturno avrebbe chiesto l'intervento di un carroponte e in quella circostanza la catena della cesoia del finitore lo aveva colpito in pieno volto.

In fabbrica erano intervenuti gli uomini dello Spesal (Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) dell'Asl di Taranto.

Sulla base delle relazioni e delle consulenze disposte dal pubblico ministero inquirente, di recente il dottor Buccoliero ha chiesto il procedimento ed ha appunto disposto il processo attraverso il giudizio immediato. Non è improbabile, in ogni caso che la difesa dei tre dirigenti, assistiti dagli avvocati Egidio Albanese e Michele Rossetti, opti per l'abbreviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel marzo 2016 avvenne l'infortunio in cui rimase ferito gravemente un capoturno tarantino che era in servizio nello stabilimento siderurgico di Taranto





Nuovo distretto dell'Asl: esigua la disponibilità dei parcheggi

MANDURIA

C'è il nuovo distretto Asl; tuttavia, dopo due anni manca ancora un parcheggio decente.

La nuova e modernissima struttura del distretto sanitario della Asl di Manduria, non dispone ancora di suoi posteggi, infatti, gli utenti sono costretti ad occupare quelli del vicino rione Ilva.

Era il 20 febbraio 2018, quando avvenne l'inaugurazione dello stabile e, in quella data, si precisò che il comune di Manduria, avrebbe provveduto a istituire l'area posteggio ma, come spesso avviene in Italia, il provvisorio diventa poi definitivo. Basti osservare lo spazio di fronte al Distretto sanitario destinato ai posteggi, un terreno polveroso e pieno di erbacce, con dei paletti in ferro divelti e una rete metallica ormai aggrovigliata che crea anche un pericolo. Nonostante tutto, c'è anche chi, non trovando un parcheggio, in alternativa si arrangia utilizzando, a proprio rischio, quell'area polverosa e malandata.

Intanto, proprio ieri mattina, abbiamo incontrato un gruppo di residenti del quartiere attiguo, i quali protestano poiché i posti auto delle palazzine, sono costantemente occupati per giornate intere allorchè è in funzione il distretto Asl. Ma assieme alle proteste dei residenti si aggiungono anche quelle degli utenti, in quanto, vista la situazione, sono costretti ad utilizzare i posti auto delle palazzine attigue.

A questo punto, visti i tempi ormai ristretti, si presume che la cosiddetta «patata bollente» passerà automaticamente nelle mani della prossima amministrazione comunale, per cui, salvo un intervento immediato da parte della commissione straordinaria, i tempi per la realizzazione del posteggio atteso già da due anni, si prolungheranno ulteriormente.

G. Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Guerra" in atto fra abitanti delle palazzine vicine e gli utenti che occupano i loro posti

UNIVERSITÀ. Melucci scrive al Rettore di Bari

«Medicina nell'ex sede della Banca d'Italia»

L'edificio in piazza Ebalia come sede didattica: se ne è parlato nel corso della Conferenza dei Servizi del 14 febbraio



Il palazzo ex sede della Banca d'Italia in piazza Ebalia
Nel tondino il sindaco Melucci

TARANTO - Accreditamento del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto: il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, scrive al Rettore dell'Università di Bari sull'Immobile ex sede Banca d'Italia in piazza Ebalia.
"Magnifico Rettore, come noto, in sede di Conferenza di Servizi, tenutasi il 14 febbraio presso la Prefettura di Taranto, tutti i rappresentanti delle Istituzioni presenti si sono impegnati a fornire, nell'ambito delle proprie competenze, un contributo fattivo finalizzato all'individuazione di un immobile a Taranto da destinare a sede didattica dell'attivando corso di laurea in Medicina e Chirurgia per il prossimo a.a. 2020/2021" scrive Melucci. "L'impegno di questo Comune, come rappresentato durante detta Conferenza, è quello di valutare l'acquisizione dell'immobile di Piazza Ebalia (ex sede provinciale della Banca d'Italia) previo finanziamento con fondi statali e previsione normativa di destinazione dell'immobile alla formazione universitaria del Polo Jonico. Nel confermare detto impegno, al fine di avere certezza dell'accreditamento del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto, si chiede di conoscere se l'Uniba ha acquisito, tramite il necessario titolo (contratto di locazione o altro), l'utilizzo dell'immobile in argomento ai fini dell'attivazione del corso di laurea, nelle more della definizione dei percorsi ipotizzati e rappresentati in sede di Conferenza di Servizi". Medicina potrebbe quindi avere un prestigioso 'contenitore' nel centro cittadino.

EX ILVA

Riparte il treno nastri La Fiom: «Nessun tono trionfalistico»

TARANTO - Arcelor Mittal ha comunicato alle organizzazioni sindacali la ripartenza, tra il 10 e il 13 marzo 2020, del treno nastri 1, per due settimane a 15 turni, per poi fermarsi una settimana. Secondo quanto riferisce l'azienda, subito dopo la ripartenza ci sarà una settimana di fermata utile a verificare ulteriori prospettive per continuare la marcia dell'impianto treno nastri 1. La Fiom Cgil "ha chiesto alcuni approfondimenti, ai responsabili della multinazionale presenti al tavolo, in merito alla scelta aziendale della ripartenza del Tna/1. Nella fattispecie abbiamo chiesto se la produzione giornaliera abbia subito degli aumenti, ci risulta, infatti, che al momento la produzione sia ferma a circa 13 mila tonnellate giornaliere, se è previsto l'utilizzo di bramme provenienti da altri stabilimenti o se ci siano problemi al Tna/2 tali da spostare parte della produzione al Tna/1". Lo dichiarano il coordinatore Rsu Fiom Cgil Francesco Brigati e le Rsu Fiom Giuseppe D'Ambrosio e Fabio Boccuni. "Le relazioni industriali, come spesso capita in molti incontri, non hanno dato risposte agli interrogativi posti dalla Fiom Cgil e troviamo positivo seppur ingiustificabile che si riparta con un impianto, fermo ormai da molti mesi, senza che vi sia una prosepttiva chiara. Inoltre riteniamo fondamentale conoscere come l'azienda intenda proseguire con la trasformazione delle bramme in coils senza conoscere nel dettaglio la reale capienza del semilavorato. Pertanto, nessun tono trionfalistico sulla ripartenza del Tna/1, al contrario riteniamo che Arcelor Mittal continui ad essere poco trasparente e a non fornire elementi utili alle organizzazioni sindacali per avere un quadro chiaro rispetto agli assetti produttivi. La ripresa produttiva del Tna/1 prevede il rientro di 180 persone (75 ese, 46 toc,29 man mec, 32 manele). Inoltre, rientreranno da subito tutti i tecnici della manutenzione, più 8 operai elettricisti e 7 meccanici, 16 unità in torneria cilindri e 14 in esercizio. Per quanto riguarda i lavoratori dislocati in altri impianti l'azienda ha comunicato che verranno tutti reintegrati al tna 1 ad eccezione di 9 unità che rimarranno momentaneamente alle batterie".La Fiom Cgil ritiene che "l'assenza di trasparenza rispetto agli attuali e futuri assetti produttivi non dia certezze in riferimento alle reali intenzioni della multinazionale, soprattutto in una fase in cui è ancora in piedi il contenzioso giudiziario tra Arcelor Mittal e Ilva in a.s.".
Nel contempo il segretario generale aggiunto della Fim Cisl, Biagio Prisciano, annuncia che "in ArcelorMittal rientrano 100 persone dalla cassa integrazione ordinaria". Prisciano specifica che "l'azienda ha accolto le richieste sindacali in proposito. I lavoratori che rientrano sono per le officine centrali di manutenzione con questo riparto: manutenzione generale carroponti e piazzale circa 8 unita'; officina elettrica nelle sue varie articolazioni circa 40 unita'; carpenteria circa 35 addetti; infine riparazione locomotori rientro in attività per circa 19 lavoratori. Attualmente nello stabilimento di Taranto è in corso da fine dicembre la seconda proroga della cassa integrazione ordinaria (durata 13 settimane per 1273 unità) per crisi di mercato, cominciata a luglio e prorogata una prima volta a fine settembre".

Tutte le novità del Milleproroghe

A Montecitorio la fiducia passa con 315 voti a favore Termine per la conversione in legge il 29 febbraio

di **Andrea Ducci**

Sanità

Medici in attività fino a 70 anni

Nel decreto figurano una serie di interventi destinati al settore della sanità. In particolare l'obiettivo è disciplinare i meccanismi di entrata e di uscita dal mondo del lavoro stante l'introduzione di quota 100, per questa ragione un emendamento del governo stabilisce la facoltà per i medici di restare in servizio anche una volta superati i 40 anni di attività, ma comunque non oltre i 70 anni di età. Via libera anche alla misura che consente ai medici specializzandi di essere inquadrati a tempo determinato e con orario parziale già dal terzo anno di corso. Le commissioni hanno approvato ulteriori finanziamenti al modelli di azienda ospedaliero-universitaria, i cosidetti policlinici, stanziando 8 milioni di euro all'anno per il periodo 2020-2029. Sul fronte del lavoro il decreto riapre i termini per la stabilizzare i precari della Pubblica amministrazione, che avranno tempo fino al termine del mese di dicembre 2020 per maturare i tre anni di servizio, anche se non continuativi, negli ultimi otto. Una condizione necessaria per accedere all'assunzione a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

SANITÀ

Medici in corsia a 70 anni con gli specializzandi

Arrivano le prime misure per contrastare l'emergenza carenza medici negli ospedali. Fino al 2022 su base volontaria e in caso di esigenze delle Asl potranno restare in servizio anche oltre 40 anni di servizio i medici, ma fino a 70 anni e potranno essere assunti a tempo determinato gli specializzandi dal terzo anno di corso. Il milleproroghe stanzia anche lerisorse per lo sblocco del trattamento economico accessorio dei medici. Per favorire la costituzione di aziende ospedaliero-universitarie vengono destinati 80 milioni in 10 anni (8 milioni l'anno) per l'uso dei beni destinati alle attività assistenziali. Stabilizzati anche mille ricercatori di Irccs e Izs.